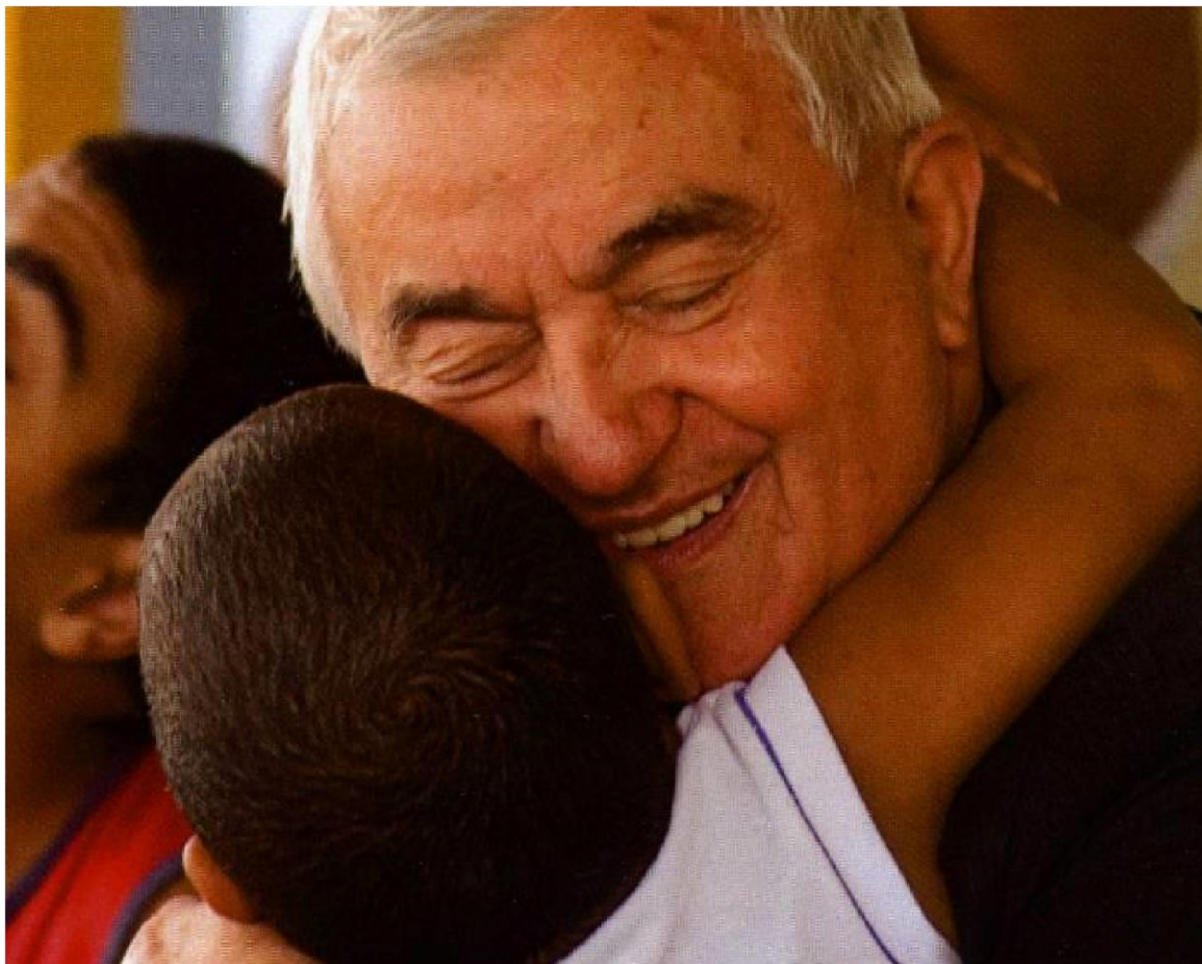




PROTOCOLLO OPERATIVO
TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI AMBITO BAMBINI E
MOMENTI COMUNITARI
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	3
2. PRESENTAZIONE.....	3
3. PREVENZIONE	3
4. IL MANDATO COMUNITARIO	3
4.1 LE BUONE PRASSI	3
a. Il lavoro d'equipe	3
b. Indicazioni pratiche.....	3
c. Creare ambienti sicuri	4
d. Cura e presidio degli spazi	4
4.2 I VOLONTARI	5
a. Scegliere con cura educatori e volontari.....	5
b. Per un buon rapporto educativo.....	5
c. Rispetto e responsabilità	5
5. PER AMBITO BAMBINI E MOMENTI COMUNITARI GENERALI	5
5.1 LA FAMIGLIA	5
a. Il fondamentale coinvolgimento della famiglia	5
5.2 SEGNALAZIONE	6
6. PER LE GIORNATE COMUNITARIE	7
6.1 AUTORIZZAZIONI	7

1. INTRODUZIONE

In riferimento alle Linee Guida della Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII” per la tutela dei minori di età e delle persone vulnerabili, si è definito il presente protocollo per:

l’ambito bambini/momenti comunitari

al fine di fornire strumenti attuativi di prevenzione, protezione e promozione della tutela.

Tutti gli associati della “Comunità Papa Giovanni XXIII” e tutti coloro che vi operano e collaborano a vario titolo, sono chiamati a conoscere il presente protocollo, farlo proprio ed assumere i conseguenti atteggiamenti e comportamenti. Custodi della corretta interpretazione e applicazione sono i Responsabili di Zona, costantemente accompagnati dal Responsabile Generale, che vigila su di loro.

2. PRESENTAZIONE

L’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è una comunità educante e generativa, al passo dei piccoli. Ogni bambino, ogni piccolo si aspetta d’essere amato e protetto dagli adulti che si prendono cura di lui. Proprio per questo l’attività educativa della Comunità per i più piccoli non può che essere improntata in modo consapevole ad uno stile “generativo”, che si esprime nella forma della cura e della sollecitudine educativa. Il minore deve essere considerato soggetto attivo di una relazione di cura e di accompagnamento che lo vede protagonista (in modo diverso nelle varie fasi del suo cammino evolutivo), secondo il principio fondamentale dell’educare: far emergere le forze del soggetto, accompagnarlo a scoprirle, a metterle in gioco, a orientarle al bene.

3. PREVENZIONE

Il maturare di una tale consapevolezza educativa va continuamente promosso, alimentato e verificato in quanti hanno responsabilità nella conduzione delle attività animative.

In ogni caso, occorre prestare attenzione all’età del minore e alle sue dinamiche di crescita:

- Se con i più piccoli prevale una modalità di accudimento vigile e premuroso, rassicurante e capace di dare orientamento;
- per i ragazzi e le ragazze più grandi, desiderosi di mettere alla prova le loro capacità misurandole sulla forza dell’amicizia e sull’esperienza di una maggiore autonomia, sarà importante una presenza educativa disposta a un’assertività dialogica più improntata alla condivisione e al confronto. La responsabilità di ogni attività di animazione è tanto singolare che collettiva, una messa in gioco e una verifica sia personale che comunitaria.

4. IL MANDATO COMUNITARIO

4.1 LE BUONE PRASSI

a. Il lavoro d’equipe

Ogni animatore impegnato in qualunque attività animativa (Due gg di zona, due gg generale, giornate comunitarie...) non può e non deve agire da solo, ma su mandato della comunità e dentro la comunità.

Il lavoro in equipe deve essere presente in ogni attività con i minori come espressione viva di un servizio animato da un mandato comunitario.

È in equipe che occorre riportare ogni dubbio, osservazione, proposta per le opportune scelte condivise e la loro attuazione, specie se hanno per oggetto minori e persone diversamente abili. Nessuno può improvvisarsi (e autoproponersi) educatore/animatore.

b. Indicazioni pratiche

- Trattare tutte le persone con rispetto;
- Fornire ai più piccoli modelli positivi di riferimento;

- Non isolarsi con minori fuori dalla vista degli altri operatori o degli altri adulti quando si svolge qualche attività con i minori;
- Segnalare al responsabile, che deve essere sempre e chiaramente identificabile, comportamenti potenzialmente pericolosi e abusivi;
- Sviluppare una cultura in cui i minori, soprattutto se bambini, possano parlare apertamente, porre domande ed esprimere eventuali preoccupazioni;
- Rispettare la sfera di riservatezza e intimità del minore;
- Informare preventivamente le famiglie delle attività che vengono proposte e delle relative modalità organizzative ottenendone le opportune autorizzazioni.

Concretamente è da evitare e bandire uno stile educativo degenerativo caratterizzato da:

- Provvedimenti che facciano ricorso a costrizioni o violenza di ogni tipo (fisica, psicologica o morale).
- Sviluppare un rapporto esclusivo con un singolo minore, appartandosi senza motivazione con uno o più di essi rispetto al resto del gruppo e degli educatori;
- Lasciare un minore in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica;
- Parlare o comportarsi con chiunque in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio;
- Provvedere a gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe benissimo fare da solo/a;
- Eccessi di cura esclusive con persone diversamente abili;
- Discriminare un minore o un gruppo di minori;
- Chiedere a un minore di mantenere un segreto;
- Fare regali ad un minore discriminando il resto del gruppo

c. Creare ambienti sicuri

- Operiamo affinché una persona non sia mai lasciata in una situazione potenzialmente pericolosa per la sua sicurezza psicofisica.
- Lo staff educativo si confronta sulle attività e sulla quotidianità per individuare i punti critici e le attenzioni da tenere.
- Tutte le attività specialistiche sono effettuate con l'opportuno materiale di sicurezza.
- Eventuali spostamenti siano effettuati con automezzi dell'Associazione e con una opportuna presenza di adulti per ognuno di essi.

d. Cura e presidio degli spazi

La tutela e il rispetto delle persone fragili deve essere attivo anche quando sono in compagnia dei genitori, in contesti comunque molto allargati.

Ricordiamo che il rispetto della propria intimità è parte sostanziale del percorso di crescita della persona e della comunità intera.

Per questo motivo è auspicabile che si faccia tutto il possibile per permettere che le azioni di accudimento, di pulizia personale (e di cambio di pannolini/ pannoloni) dei bambini o delle persone fragili con disabilità avvengano nel rispetto degli spazi e dei tempi dovuti. Sarà necessario che gli adulti accudenti creino luoghi riparati, intimi per poter svolgere le attività necessarie per il benessere delle persone coinvolte.

4.2 I VOLONTARI

a. Scegliere con cura educatori e volontari.

Ogni persona che dona parte del suo tempo per attività dedicate all'accompagnamento e all'educazione di minori rappresenta una grande risorsa ed è segno di vitalità della Comunità nella fedeltà alla sua vocazione. Occorre pertanto prestare molta attenzione a chi si sceglie, dedicando tempi e spazi opportuni alla conoscenza di coloro che si offrono per condividere esperienze di condivisione con i minori nella nostra Comunità.

L'attività educativa/animativa nei confronti dei minori, a maggior ragione in relazione al loro stato psicofisico e familiare, richiede maturità affettivo sessuale e spirituale, equilibrio, capacità di assunzione di responsabilità, talvolta specifiche competenze e un'adeguata e costante formazione.

Pertanto:

- Sarebbe opportuno che i nuovi educatori e volontari non fossero mai lasciati soli nella conduzione di attività educative e animative, ma fossero affiancati da educatori di già provata esperienza.
- Si suggerisce di approfondire la conoscenza dei volontari non appartenenti alla Comunità mediante appositi momenti.
- Formare e informare gli educatori e i volontari.

A tutti gli educatori e i volontari devono essere rese note le linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Comunità Papa Giovanni XXIII.

È di fondamentale importanza informare e formare i volontari su come prevenire comportamenti inadeguati, quando non addirittura nocivi.

Lo stile non sia quello della preoccupazione o dell'ansia, ma quello positivo della consapevole assunzione di un compito di custodia.

b. Per un buon rapporto educativo

Per quanto possibile è raccomandabile, nelle attività rivolte ai minori, la presenza di più adulti, anche in proporzione ai ragazzi coinvolti e alle attività svolte, questo non solo per motivi di sicurezza, ma anche per l'efficacia delle attività stesse. Si consiglia di adottare un rapporto di presenza educatore/ minori di un educatore ogni sette minori, valutando questo aspetto anche in relazione ai bisogni psicofisici degli stessi, al tipo di attività e al contesto in cui si attua.

c. Rispetto e responsabilità

Gli adulti e i giovani che più sono a contatto con i ragazzi e gli adolescenti devono dare buona testimonianza del rispetto dell'altro anche nelle forme fondamentali della relazione (per esempio nel linguaggio e nel modo di usare il proprio corpo).

Eventuali episodi di comportamenti inappropriati o atti di bullismo, che possono tra l'altro verificarsi pure tra minori, anche se non integrano gli estremi di un reato penale, non vanno mai sottovalutati o taciuti bensì vanno affrontati seriamente, prontamente, con equilibrio e prudenza.

5. PER AMBITO BAMBINI E MOMENTI COMUNITARI GENERALI

5.1 LA FAMIGLIA

a. Il fondamentale coinvolgimento della famiglia

Qualsiasi attività riguardante i ragazzi presuppone l'informazione ed il coinvolgimento dei genitori e/o di chi ne fa le veci.

Ecco cosa poter fare:

- Imprescindibile alla partecipazione di un minore ad un'attività è la firma del consenso al trattamento

- e alla diffusione indicate in apposita informativa, secondo le normative vigenti in materia di privacy e alle riprese fotografiche o video. Tale consenso deve provenire da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale per i minori di età (entrambi i genitori o tutore), da parte del maggiore di età personalmente, a meno che non sia interdetto o abbia una misura di protezione per persone prive in tutto o in parte di autonomia. In tal caso il consenso è espresso da tutore dell'interdetto o amministratore di sostegno.
- Ottenere il consenso specifico alla partecipazione da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale per i minori di età (entrambi i genitori o tutore), da parte del maggiore di età personalmente, a meno che non sia interdetto o abbia una misura di protezione per persone prive in tutto o in parte di autonomia. In tal caso il consenso è espresso dal tutore dell'interdetto o amministratore di sostegno.
- Ottenere nei tempi previsti la compilazione in ogni sua parte della scheda sanitaria con l'ausilio del medico curante.
- Ottenere già in fase di iscrizione le eventuali informazioni sensibili, sanitarie ed educative delle quali è necessario essere a conoscenza.
- Ottenere in modo completo, chiaro ed esaustivo tutte le informazioni utili sul minore.
- Accertarsi che siano stati consegnati al minore tutti i medicinali prescritti necessari a eventuali terapie da seguire.
- Verificare in fase di iscrizione il dato relativo ai recapiti telefonici degli adulti di riferimento
- Accertarsi che siano stati consegnati al minore tutti gli indumenti e i materiali richiesti.

5.2 SEGNALAZIONE

Chiunque durante un'attività dell'ambito bambini e momenti comunitari generali colga segnali, raccolga segnalazione di condotte di abuso oppure riceva rivelazioni di abuso direttamente da un/a bambino/a o ragazzo/a, in tempi brevi (entro 24 ore), deve darne comunicazione alla Commissione Centrale (Antonella Perricelli 3290922082), la Commissione Centrale attiverà la commissione di zona relativa alla situazione.

Alcune indicazioni sul primo approccio alla situazione:

- Se si riceve direttamente dalla vittima il racconto è bene fare sentire la persona accolta e ascoltata, accogliere ansie e preoccupazioni, mettere la persona a proprio agio, non porre domande che influenzino il racconto;
- Non ci si deve porre il problema di valutare l'attendibilità della vittima di abusi;
- Nel riferire alla commissione centrale è auspicabile stare il più possibile sui fatti emersi;
- È importante non porre in essere atti che potrebbero comportare un inquinamento della prova (per es. audizione di persone coinvolte, accertamento ginecologico), valutazioni del fatto di esclusiva competenza della Magistratura;
- Alla commissione centrale devono essere riferiti fatti relativi a segnalazioni di abusi ricevuti direttamente o indirettamente da una persona che frequenta il gruppo giovani (per fatti accaduti durante l'attività giovani in corso o passata, oppure in famiglia, a scuola, nello sport etc.);
- Alla commissione centrale devono essere riferiti fatti relativi ad abusi anche indirettamente riferite;
- La Commissione Centrale è strumento utile anche per un confronto riguardo a segnali colti direttamente o indirettamente;
- L'educatore del gruppo giovani oltre a riferire di quanto è venuto a conoscenza è importante dia gli elementi riguardanti la persona (genitori, s.s., tutore etc.). Difatti qualsiasi passo verrà posto in essere non potrà prescindere dal coinvolgimento della famiglia (genitori, tutore, ads, servizi sociali, affidatari/referenti casa famiglia) della persona da cui la rivelazione proviene.

La sinergia tra chi segnala e le commissioni di zona e centrale è fondamentale non solo nella fase iniziale della comunicazione della segnalazione ma anche nel tempo successivo.

6. PER LE GIORNATE COMUNITARIE

6.1 AUTORIZZAZIONI

Qualora durante una giornata comunitaria si preveda la partecipazione dei bambina/o e ragazzo/a ad un'attività ludico ricreativa quale ad esempio un parco divertimenti:

- Imprescindibile alla partecipazione di un minore ad un'attività è la firma del consenso al trattamento e alla diffusione indicate in apposita informativa, secondo le normative vigenti in materia di privacy e alle riprese fotografiche o video.
Tale consenso deve provenire da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale per i minori di età (entrambi i genitori o tutore), da parte del maggiore di età personalmente, a meno che non sia interdetto o abbia una misura di protezione per persone prive in tutto o in parte di autonomia. In tal caso il consenso è espresso da tutore dell'interdetto o amministratore di sostegno.
- Ottenere il consenso specifico alla partecipazione da parte di chi esercita la responsabilità genitoriale per i minori di età (entrambi i genitori o tutore), da parte del maggiore di età personalmente, a meno che non sia interdetto o abbia una misura di protezione per persone prive in tutto o in parte di autonomia. In tal caso il consenso è espresso dal tutore dell'interdetto o amministratore di sostegno.

La sinergia tra chi segnala e le commissioni di zona e centrale è fondamentale non solo nella fase iniziale della comunicazione della segnalazione ma anche nel tempo successivo.

**LE EVENTUALI SEGNALAZIONI VANNO FATTE AI COMMISSARI
DELLA PROPRIA ZONA O DIRETTAMENTE ALLA COMMISSIONE CENTRALE
NELLA PERSONA DI: ANTONELLA PERRICELLI
CELLULARE 329.0933082 MAIL commissionetutelaminori@apg23.org
PER IL TRIENNIO 2024 -2026**

Rimini, 7 gennaio 2025